

# CRISI E RIPRESA

LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI

## CORSA AGLI INVESTIMENTI

La revisione dei suoli si perfezionerà con Dpcm su proposta del ministro, «sentita» la Regione. L'assessore: privilegiare i territori «connessi»

## NOMINE CONGELATE

I due vertici delle strutture commissariali attendono da mesi la via libera della Corte dei conti. Bloccate opere per 200 milioni

# Zes Puglia, «liberati» altri 350 ettari

Snellita la ripermimetrazione delle aree non assegnate. Domani la Carfagna a Bari

NICOLA PEPE

● Zone economiche speciali come un elastico. Da poter allargare o stringere secondo necessità. Il DL Pnrr 2 sdoganato da Palazzo Chigi alla vigilia di Pasqua, ha riservato alla Puglia una sorpresa che vale oltre 350 ettari. A tanto, infatti, ammontano le aree che potranno essere ripermimetre, modificando il precedente assetto definito con decreto tre anni fa, e sulle quali potranno essere realizzate (o implementate) attività produttive beneficiando del regime speciale. Una misura allettante soprattutto per i grandi insediamenti produttivi.

Il Governo ha infatti voluto prevedere un iter più spedito, e meno farraginoso, per non perdere competitività a causa del mancato utilizzo di quelle aree che, per usare un termine tecnico, non sono state ancora assegnate: per tale ragione è stato introdotto un meccanismo che consentirà ai commissari straordinari di avviare l'iter per l'assegnazione delle aree ma a una condizione: il limite massimo di superficie previsto per ciascuna Zes dovrà essere immutato e le assegnazioni dovranno rispettare il Piano strategico delle Regioni.

Sul punto, la Regione Puglia, con l'assessore **Alessandro Delli Noci**, ha già messo le mani avanti «auspicando» che le scelte ricadano su aree «in possesso di adeguate infrastrutture-voabilità di connessione con porti e aeroporti e le principali piattaforme logistiche». E su cui «vi sia concreto» interesse di soggetti a realizzare insediamenti produttivi. A buon intenditor poche parole: la Regione, evidentemente, non intende essere del tutto «cavalcata» nelle scelte che riguardano le due Zone economiche speciali che ricadono nel suo territorio: Una è l'«Adriatica» e include tutte le province pugliesi tranne Taranto oltre alla regione Molise; l'altra Zes è la «jonica» e ricomprende Taranto e la regione Basilicata.

Le due Zes «pugliesi», annoverano circa 4mila e 500 ettari (meno di 3mila l'Adriatica e poco più di 1.500 quella jonica), di cui 350 non risultano ancora assegnati (261 nella Adriatica e 88 nella Jonica). A tali territori andrebbero aggiunti anche le superfici «nettizzate» da quelle particelle che ricomprendono ad esempio le aree (come



**ZES ADRIATICA**  
Ing. Manlio Guadagnuolo



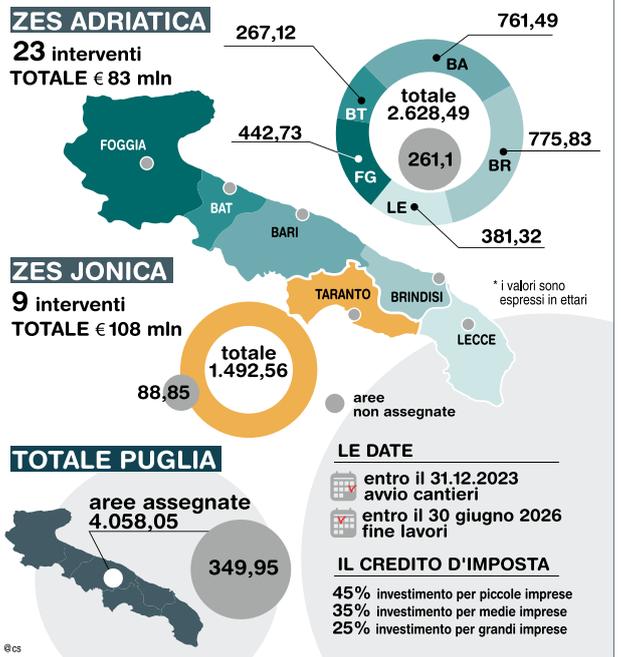
**ZES JONICA**  
L'avv. Flaminia Gallucci

d'imposta è esteso all'acquisto di immobili strumentali agli investimenti». Il decreto legge ha inteso affinare l'articolato normativo chiarendo che «Il credito di imposta è esteso all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti». Il Governo ha anche integrato la dotazione finanziaria di altri 250 milioni di euro, di cui 50 per il 2022 e 100 per ciascuna delle due annualità successive, da fruire con i cosiddetti contratti di sviluppo del Fondo di coesione 2021-2027.

Le Zes Adriatica e Jonica, però, per il momento sono formalmente ferme perché i due commissari straordinari nominati da Draghi da qualche mese non sono ancora operativi causa assenza della «bollinatura» dalla Corte dei Conti. Ad oggi, sia il commissario della Zes Adriatica, Ing. **Manlio Guadagnuolo**, sia quello della Zes Jonica, avv. **Flaminia Gallucci**, non hanno ancora avuto il via libera tecnico dalla magistratura contabile. Sono senza sede (l'Adriatica dovrebbe insediarsi alla Camera di commercio di Bari) e non hanno una struttura organizzativa che dovrà rispondere alle istanze delle imprese. Una situazione di stallo che, come ha denunciato la *Gazzetta* un mese fa, vede al paio investimenti infrastrutturali per oltre 200 milioni di euro poiché le procedure non possono ancora partire. Il Pnrr, ricordiamo, prevede che i cantieri debbano essere avviati (con tanto di certificato inizio lavori) entro il 31 dicembre 2023 e i lavori conclusi per il 30 giugno 2026.

C'è da augurarsi che le Zes prendano finalmente il largo, soprattutto alla luce del lavoro che il Governo ha fatto in questi mesi soprattutto per riacquare alcune norme sulle Zes e attualizzarle al Pnrr. Giovedì, alle 10.30, il ministro per il Sud e la Coesione territoriale, **Mara Carfagna** (che a Dubai ha recentemente promosso le Zes), sarà a Bari per partecipare a un convegno sulle Zes organizzato da Confindustria Puglia sulle opportunità per il Mezzogiorno. Si registra già il tutto esaurito.

## LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI IN PUGLIA\*



## LE OPPORTUNITÀ ITER ACCELERATI, MA I COMMISSARI NON HANNO UNA SEDE. SUL WEB LE AREE «ASSEGNATE»

# Dalla carrozzeria, al campo sportivo al grande investimento: nessuno escluso

## L'Agenzia delle Entrate: per il beneficio basta il reddito d'impresa

● Dalla palestra, al campo sportivo, all'ampliamento della carrozzeria o persino al (poco probabile) panificio. Al credito d'imposta possono accedere tutti senza nessuna distinzione (ad esempio codice Ateco), salvo che la legge non disponga diversamente. E attualmente così non è.

Il chiarimento è arrivato pochi giorni dall'Agenzia delle entrate dell'Abruzzo in risposta a un quesito (non un interpellato) posto da una società sportiva dilettantistica senza scopo di lucro iscritta al Coni che svolge attività di gestione palestre. Alla domanda se il credito d'imposta- agevolazione fiscale riconosciuta dal 25% dell'investimento per le grandi imprese al 45% per le piccole - fosse possibile anche per una realtà come la loro, la risposta è stata positiva. E la spiegazione data dall'apposito gruppo di lavoro credito Zes istituito presso l'Agenzia delle Entrate (a conferma dell'importanza di tale strumento economico e del suo impatto economico-fiscale) è sintetizzato nel fatto che per accedere al credito d'imposta è sufficiente documentare un reddito d'impresa.

L'articolo 5 del DL 91/2017, quello istitutivo delle Zes da cui è partito un lungo iter che oggi non ha ancora prodotto risultati concreti, ha esteso agli investimenti effettuati nelle Zes il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno. In che modo? Applicando, in quanto compatibili, le disposizioni della norma



WEBGIS il sito della Regione Puglia

istitutiva (art. 1, co. 91, Legge 208/2015).

Tradotto, anche sulla base di una circolare esplicativa dell'Agenzia delle Entrate del 3 agosto 2016, il destinatario del beneficio «sono tutti i soggetti titolari di reddito di impresa». Pertanto, in assenza di una espressa esclusione prevista dalla legge, venendo al caso della Onlus «si ritiene che possano beneficiare anche gli enti non commerciali con riferimento all'attività commerciale eventualmente esercitata».

Ma non è tutto. Per tale (corretto) principio di non discriminazione, sia che si tratti dell'ampliamento della carrozzeria sia del grande insediamento produttivo, sono previsti iter acceleratori e speciali. Al-

meno sulla carta. Dall'autorizzazione unica (in cui il commissario riunisce la conferenza di servizi che approva, salvo taluni limiti), allo Sportello unico digitale in fase di implementazione finalizzato a garantire un unico punto di accesso, alla riduzione di un terzo dei tempi procedurali.

Tutto ciò, però, deve fare i conti con l'antico dettato «chi fa cosa». Perché, per ora, sino a prova contraria, i commissari - come riferiamo in altro servizio in questa pagina - sono fantasma. Possono operare «informalmente», non hanno un recapito istituzionale e devono tenere incontri come «zingari». Ma soprattutto non c'è nessuno che possa ricevere (o rispondere) a una mail visto che non c'è neanche una casella di posta elettronica «diretta» salvo quelle pubblicate sul sito che rimandano alla Regione o al Dipartimento per la coesione.

Intanto, da alcuni mesi, la Regione Puglia ha pubblicato un sito (zes.regione.puglia.it) dove ciascun interessato può verificare l'eventuale inserimento del suolo in cui ha una attività di impresa o vuole realizzarne una nella «perimetrazione» delle Zes. Aree ricordiamo per ora fotografate da un decreto ministeriale che, alla luce del DL Pnrr 2, potranno essere modificate in caso di «inattività» oppure per integrazione di altre non ancora assegnate. Una partita, quest'ultima, in cui si scatenano molti appetiti. [n.pe]



ad esempio alcune strade) sulle quali non potranno essere realizzati interventi. Il nuovo dl (articolo 32) passato in Consiglio dei ministri alcuni giorni fa ha infatti previsto «una procedura straordinaria di revisione del perimetro delle aree individuate, improntata al principio di massima semplificazione e celerità, da attivarsi su iniziativa del Commissario... fermo il limite massimo delle superfici fissato per ciascuna Regione, in coerenza con le linee e gli obiettivi del Piano di sviluppo strategico». Un dettaglio: la ripermimetrazione delle aree, dopo l'atto del commissario, avverrà con decreto del Presidente del Consiglio di ministri, su proposta del ministro per il Sud, «sentita» la Regione.

Ma non è tutto. Il Governo ha ritenuto di definire anche le modalità di incentivi del credito d'imposta. La modifica introdotta dal DL «Pnrr 2» non è di secondaria importanza perché amplia la platea degli investimenti assoggettabili: nella versione attuale (art. 5, co. 2), si legge «Il credito